Gaetano de Persiis



L'ORSO SUI MONTI ERNICI

passato, presente, futuro

2012

PREMESSA

Non è l'indagine storica lo scopo di questo pro-memoria.

Ma se mai ci fosse necessità di dimostrare la presenza dell'orso su queste montagne nel corso dei secoli passati, sono lì a testimoniarla i vari toponimi ancora in uso: Valle dell'Orso, Vado dell'Orso, Grotta dell'Orso. Nel suo *"IL MONASTERO DI TRISULTI E IL CASTELLO DI COLLEPARDO - storia e documenti"*, il monaco cistercense Don Atanasio Taglienti ricorda di aver trovato, nell'archivio della Certosa, tre fogli manoscritti ove si legge:*"Non v'ha memoria alcuna che possa attestare quando questa picciola terra abbia avuto la sua origine.* ...omissis... *col volger degli anni più case siano state d'intorno alle prime fabbricate per ritenerne a stabile dimora degli abitanti* ...omissis... *per guarentirsi dalle disgrazie fra quelle balze selvagge ed abbondanti in allora di orsi, lupi, cinghiali e gattipardi"*.

Qui, piuttosto, interessa dimostrare che l'orso è stato ed è ancora presente nei boschi ernici fino al giorno d'oggi.

Ed interessa, soprattutto, proporre argomenti e riflessioni utili a garantirgli un futuro su queste montagne.

* * * * * *

SEGNALAZIONI IN MIO POSSESSO
DELLA PRESENZA DELL'ORSO BRUNO
(*Ursus arctos marsicanus*)
SUI MONTI ERNICI

Fonti:
-archivio P.N.A.
-archivio Gruppo Orso Italia
-archivio Gaetano de Persiis

1-negli anni '10-'20 del secolo scorso ripetuti avvistamenti in Valle Roveto (referente: Dr. Diego Ruggero, medico e sindaco di Balsorano, al Dr. Franco Tassi e al Dr. Giorgio Boscagli del P.N.A.);

2- 1972.03.12 -orme rilevate nella Valle della Barca-M. Rotonaria (referente: Sig. Giovanni Scipioni - Sez. C.A.I. Tivoli- al P.N.A.);
3- 1974.03.18 -orme rilevate ai Fondi di Ienne-M. Livata (Monti Sinbruini) (referente: come sopra);
4- 1980.09.21 -tracce di due orsi rilevate lungo la ferrovia Avezzano-Capistrello (referente: Sig. Aldo Fasciani di Avezzano al P.N.A.);
5- 1981. ? . ? -avvistati femmina e due piccoli in località Casale-Civitella Roveto (riferito al Dr. G. Boscagli del P.N.A.: referente non annotato);
6- 1983.03. ? -tracce su neve nei pressi di Prato di Campoli (referente: D.ssa Flavia Caruso al P.N.A.).

Negli anni successivi, fino al 1994, trasmisi personalmente alla Segreteria del Gruppo Orso Italia i dati relativi alle seguenti osservazioni mie e di altre persone, che a me le riferirono:
7- 1985.08.25 -avvistato un orso giovane, o comunque di non grandi dimensioni, nei pressi della Sorgente del Vermicano -Campocatino- (referente: Sig. Ludovico Frasca di Vico nel Lazio, che in quel giorno era in appostamento per la caccia ai colombacci in compagnia del Sig. Pietro Ciufferri di Roma);
8- 1985.10.27 -seguite orme d'orso su neve dalla cresta del M.Pozzotello fino al Vallone di S.Onofrio. Durante il percorso sono stati trovati escrementi dello stesso animale, la cui pista, al momento di essere abbandonata, proseguiva verso ovest. (referenti: Sigg. Mario Testana e Franco Frasca, cacciatori di Collepardo);

9-1987.05.10 -orma su terriccio da me rinvenuta e fotografata nei pressi del fontanile della Valle dell'Inferno **(fig. n°1)**;

10-1989.12.03 -avvistamento con il binocolo, da parte mia in compagnia di mio figlio Massimiliano e di Walter Culicelli, di un esemplare di orso sulle pendici del M. Rotondo (Valle dell'Inferno).

11-negli anni '89-'94 -alcune altre generiche segnalazioni mi sono pervenute dall'amico Walter Culicelli di Alatri e, per il versante abruzzese degli Ernici, interessato dalla Riserva Naturale dello Zompo Lo Schioppo, dal suo Direttore Dr. Dario Febbo.

12-1994.07.31 -è comparsa sulla cronaca di Frosinone de "Il Messaggero" **(fig. n°2)** la notizia del ritrovamento in Valle Roveto, sotto Pizzo Deta, dei resti scheletrici di un'orso. Appresi dal Dr. Stefano Allavena che il successivo esame autoptico rivelò trattarsi di una femmina "molto vecchia" morta per cause naturali. Ne ho dedotto che "l'età avanzata" dell'esemplare (per di più femmina) possa farne ipotizzare una "stanzialità" sugli Ernici.

DATI "NUOVI"

13-1995.01.06 - sentiero sul versante sud-est di Colle Porcino. Orme di orso sulla prima neve (quota 800 circa, primo colle); 300 m. circa più avanti c'è una vacca morta quasi completamente spolpata. (ref. Sig. Carlo Maniccia)

14-1997.12.07 - Fosso del Cavallo. Prima neve. Orme di orso, di media taglia. "Le seguo dal prato sopra il rifugio lungo tutto il sentiero n°6 e poi dentro il Fosso del Rassico; quindi salgo il canalone a destra, che porta verso la sella fra M.Peccia e La Felce. Sotto un cespuglio trovo una fatta di orso piuttosto fresca. Continuo a seguire le orme di orso, che puntano versa la sella fra M.Peccia e La Felce. Mi accorgo che dentro la impronte dell'orso ci sono quelle di uno o più lupi". (ref. Sig. Carlo Maniccia)



fig. n°1

Mobilitati, sui monti, carabinieri e vigili

Sora/Giallo per i resti di un orso, si pensava al corpo d'un camorrista

☐ Solo dopo molte ore una guardia forestale ha intuito che si trattava di un animale che dal Parco Nazionale d'Abruzzo si era spinto sino ai confini con la Ciociaria. Ma qualche dubbio resta

In centinaia si erano mobilitati per recuperare i resti di un misterioso cadavere «probabilmente ucciso dalla Camorra e celato tra i boschi». Ma poi quel corpo si è rivelato... cadavere sì, ma di un orso morto probabilemte tre o quattro anni fa. Un giallo che ha mobilitato i carabinieri di Sora, Civitella Roveto e di Morino, ha tenuto in apprensione il magistrato di turno ad Avezzano. Pronto già il medico legale e pronto anche l'elicottero dei vigili del fuoco immediatamente allertati dalle forze dell'ordine. Ma poi il mistero è stato svelato da un agente della Guardia forestale di Avezzano. Il giallo è iniziato l'altro ieri e si è risolto solo a tarda sera. E del resto tutto ha contribuito ad alimentarlo. Circostanze, caratteristiche dello scheletro ed un pizzico di... fantasia.

Ricostruiamolo questo breve romanzo a lieto fine: un gruppo di scout in escursione su monte Pizzuteto, a quota 1300 in Valle Roveto, a poche centinaia di metri da Sora rinviene i resti. Uno scheletro ben conservato: ossa intatte ed anche resti di membra. Il freddo, la neve ed il gelo hanno contribuito a scongiurare una decomposizione totale. Tutto è accuratamente nascosto tra gli arbusti. Lì per lì non c'è dubbio: appartengono ad un uomo.

Vengono avvertiti i carabinieri che, faticosamente, raggiungono quei luoghi. Si richiede l'intervento di un elicottero dei vigili del fuoco. Ma fortunatamente qualcuno della forestale ferma l'operazione. Troppo grosso per essere un uomo. Poi la soluzione balena agli occhi di tutti: un orso. Il "giallo", dunque, è chiarito. Ma come è nato l'equivoco? Semplice: nessuno ha pensato che gli orsi, molto spesso, lasciano il Parco nazionale d'Abruzzo e raggiungono i monti della Valle Roveto e del Sorano. L'Appennino in quei luoghi fa strani scherzi: offre ponti naturali agli animali che lasciano il Parco e, transitando sulle cime, sconfinano fin quasi sulla Ciociaria. Non è la prima volta che accade.

Ma solo un esperto poteva accorgersene. Un uomo dela Guardia forestale. Certamente se quei resti fossero stati portati a valle un medico avrebbe immediatamente... placato gli animi. Ma così non è stato. I resti sono stati abbandonati ed è stato avvertito il Parco nazionale d'Abruzzo. Nella tarda serata alcuni esperti dell'Ente hanno però commentato: «La presenza dell'orso in quei luoghi non ci convince». Le sorprese, dunque, potrebbero non essere finite.

Da **IL MESSAGGERO** di Frosinone del 31.07.1994

Successivamente, Stefano Allavena mi comunicò a voce che i resti ritrovati, secondo il referto del veterinario del C.F.S., che li aveva esaminati, appartenevano ad una femmina di orso "molto vecchia" morta per cause naturali in un periodo che si poteva far risalire al precedente inverno '93/'94.

Gaetano de Persiis

fig. n°2

15-2005.10.14 -fotografata da me **(foto di copertina)**, alle ore 10:00, una probabile femmina adulta alle pendici di M. Peccia (Valle dell'Inferno). Ero fermo da circa 20 minuti, intento a fotografare funghi.
16-2005 Autunno -trovati escrementi certamente di orso in una zona prossima alla Valle dell'Inferno e nella zona del Vado della Rocca, a SE di Pizzo Deta. (ref. Sig. Carlo Maniccia)
17-2007.08.20 -mio figlio Massimiliano trova escrementi di orso fra i cespugli di ramno alla Sorgente del Vermicano. Le ho verificate anch'io e, il 05.09.2007, anche il Dr. Giorgio Boscagli.
18-2007.10.25 -Ho fotografato un esemplare di orso nella Valle dell'Agnello, in territorio di Vico nel Lazio. Erano circa le 10:15 ed ero lì per tentare di fotografare caprioli.
Il giorno successivo ho fatto posizionare mio figlio Massimiliano nello stesso punto in modo da poter ricavare proporzionalmente le dimensioni dell'animale, conoscendo quelle di mio figlio. Seppure approssimative, le misure hanno rivelato un esemplare che, per la sua mole (altezza cm.97; lunghezza cm.170) e per la conformazione corporea, potrebbe essere giudicato come maschio adulto **(fig. n°3)**.


fig. n°3

A seguito di quest'ulteriore avvistamento, appellandomi al costituito P.A.T.O.M., ho ritenuto necessario notificare l'evento (con successive lettere del 22.09 e 06.11.2007) alla Provincia di Frosinone, alla Regione Lazio (Assess. Ambiente e Area VIA), al Ministero dell'Ambiente, al Parco Reg. Monti Simbruini e al P.N.A.L.M., oltreché al Dr. Boscagli per conoscenza.**(cfr. allegati nn°1-2).**

La Provincia di Frosinone, unica fra tutti i destinatari, non ha mai risposto!!

Da parte del Ministero dell'Ambiente, seppure con tre mesi di ritardo, mi è pervenuta l'allegata lettera del 12.02.2008. **(cfr. allegato n°3)**.

19-2008.02.27 - sul quotidiano CIOCIARIA OGGI appare la notizie del ritrovamento di tracce su neve, sugli Ernici sorani, di due orsi di taglia evidentemente diversa (orsa con cucciolo?). **(fig. n°4)**.



Ciociaria Oggi
Mercoledì 27 Febbraio 2008

AVVISTATI DAL ALCUNI ESCURSIONISTI

Mamma orsa a spasso con il suo cucciolo il località Selva alta

Mamma orsa e il suo cucciolo avvistati sulle montagne di Sora al di sopra della zona Selva.

E' accaduto durante lo scorso week-end ad alcuni escursionisti che avrebbero udito il verso inconfondibile dell'orso, riconoscendo, peraltro, tracce fresche di orme sulla neve.

«Abbiamo notato tracce più grandi, probabilmente della madre - hanno raccontato gli escursionisti sorani - e altre più piccole, probabilmente di un cucciolo d'orso». Sabato pomeriggio il gruppo era partito alla volta del sentiero che dal rifugio Trombetta conduce alla località "Le Fosse", oltre i 1200 metri sui monti Ernici, a confine tra il Comune di Sora e quello abruzzese di Balsorano. Si tratta di una scoperta singolare, poiché da anni sulle montagne di Sora non si avvistavano più esemplari di orso bruno morsicano, tipico degli Appennini centrali. L'avvistamento si è reso possibile, per così dire, grazie alla stagione invernale che ha impedito la percorrenza del sentiero a molti appassionati.

Caterina Paglia

fig. n°4

20-2008.07.13 -sul quotidiano CIOCIARIA OGGI appare la notizia (corredata da una foto di difficile interpretazione) di una presunta aggressione di un'orso ai danni di un vitello. **(fig. n°5)**.



Ciociaria Oggi
Domenica 13 Luglio 2008

ALATRI-COLLEPARDO 27

Un esemplare sconfinato dal Parco d'Abruzzo ha assalito una stalla in località Arditora

Orso dilania un vitello

Il predatore soprannominato "Tempesta" dai pastori, che adesso hanno paura

ALATRI - Un orso sconfina dal vicino Parco Nazionale d'Abruzzo e per fame attacca il bestiame di alcuni pastori nella zona di Arditora (1.800 metri), appartenente al Comune di Alatri.

Il fatto è accaduto giovedì, e così dopo l'assalto di lupi è stato ora il turno di un orso. Il predatore ha preso di mira bestiame, nello specifico una mandria di vitelli, che in questo periodo dell'anno viene portato in quota da pastori visto il periodo estivo, alla ricerca di pascoli verdi. Ha ricevuto per primo la segnalazione Roberto Gizzi, che in rappresentanza della Comunità Montana si è recato sul posto. Ieri, su preciso sollecito, sono intervenuti anche gli uomini del Corpo Forestale, che si sono attivati con l'autorità del Parco Nazionale. L'orso era affamato e vista la preda ha agito nel cuore della notte, facendo sobbalzare i pastori che riposavano nelle baracche. «*Ad avere la peggio* - racconta Roberto Gizzi - *è stato un giovane vitello di circa tre mesi appartenente al signor Santino Sabellico. Il bovino ha riportato ferite causate dagli artigli dell'orso su tutto il corpo, che difficilmente gli permetteranno di vivere*». L'orso, infatti, ha letteralmente "strappato" una parte del corpo del povero vitello. Un episodio che crea preoccupazione tra i pastori di questi angoli montani, non dimenticando che qualche settimana fa altri colleghi avevano denunciato l'assalto di lupi sul versante guarcinese. Ma i pastori, che svolgono un lavoro tanto prezioso quanto ormai sottovalutato, non hanno perso tempo e hanno immediatamente soprannominato l'orso "Tempesta". Quindi, ai lupi nemici dei pastori, ora si aggiunge il famigerato "Tempesta". Chissà che l'orso non lasci il segno come il bandito "Gasbarrone" abitante e padrone incontrastato delle nostre montagne.

Massimiliano Pistilli

Il povero vitello dilaniato dall'orso e nel riquadro il consigliere Roberto Gizzi

ALATRI
Orso famelico sbrana un vitello all'interno di una stalla

A PAGINA 27

fig. n°5

21-2011.03.? - a monte della località Fontana S. Giovanni, nella prima quindicina del mese, il Sig. Peter Zagar di Alatri fotografa tracce di orso su neve bassa **(fig. n°6)**. Cfr. seguente link:
https://www.facebook.com/media/set/?set=a.1622066991667.2076917.1236236820&type=3
Purtroppo, non ne sono state rilevate le misure.



fig. n°6

22-2011.03.21 - a monte della località Fontana S. Giovanni, dove sono andato in ricognizione con mio figlio Massimiliano, a seguito della notizia precedente, abbiamo trovato una sorpresa inaspettata, di cui non eravamo a conoscenza: nell'agosto del 2010 era stata istituita una zona di caccia al cinghiale **(fig. n°7)** in barba alle raccomandazioni del P.A.T.O.M., di cui la Prov. di Frosinone faceva parte per sua libera e autonoma decisione!!!



fig. n°7

23-2011.09.11 -Il Prof. Valerio Sbordoni, all'interno di una grotticella (grotta della Civetta) ubicata a lato del Fosso Renato (a monte della Sorgente del Vermicano), trova e fotografa un escremento di orso formato da *Rubus*. Posseggo le inequivocabili foto gentilmente inviatemi.

24-2012.07.26 -L'amico Sig. Francesco Culicelli, nella parte alta del Vallone del Rio, sotto le creste di M. Pratillo, osserva e fotografa per circa un'ora un giovane maschio di orso di 3-5 anni intento a rovesciare pietre (**cfr. allegato n°4**) in cerca di insetti e larve (il ramno presente nei pressi non è ancora maturo). In una delle numerose foto si vede una lattina di birra (da 50 cl) vicina alla zampa posteriore sinistra **(cfr. allegato n°4**): ciò mi consente di ricavare proporzionalmente, e con ragionevole approssimazione, le misure dell'orso: altezza cm.84 e lunghezza cm.154. **(fig. n°8)** Lo abbiamo voluto chiamare ***Ernico.***



25-2012.08.13 -Di mattina, in ricognizione alla Sorgente del Vermicano con mio figlio Francesco, mi accorgo dapprima che un enorme cespuglio di ramno presenta molti grossi rami spezzati. Le foglie sono ancora freschissime, al punto da avere la certezza che i rami siano stati spezzati nel corso della nottata. Appena ci siamo avvicinati, mio figlio si è accorto dell'enorme escremento di orso raffigurato qui sotto **(fig. n°9)**. Lo scarpone, posizionato per un confronto, misura cm.30 di lunghezza. Nei pressi ci sono altri tre grossi e freschi escrementi. Successivamente, anche con l'ausilio prezioso dell'amico Francesco Culicelli abbiamo trovato peli di orso sui vicini *Rubus*. Ho preso e conservato campioni di escrementi e di peli per sottoporli ad analisi genetiche.-



26-2012.08.19 - Fra M. Ginepro e M. Cappello (m.1900 circa), durante un'escursione mattutina, il Sig. Gianni Petricca di Morino ha notato quella che sembra essere un'orma anteriore di un orso. In una delle tre foto che ha messo a disposizione **(fig. n°10)**, si possono meglio apprezzare le dimensioni dell'orma stessa messa a confronto con un telefono cellulare. La sua attenzione, poco prima, era stata catturata da un gruppo di cavalli e da un toro che manifestavano segni d'incomprensibile nervosismo. (ref. Dr. Amilcare D'Orsi, naturalista collaboratore dell'attigua Riserva Naturale dello Zompo Lo Schioppo)



fig. n°10

27-2012.08.22 - Il pastore Enrico Scarsella mi riferisce che il giorno 13.08.2012, alle ore 20:00 circa, ha visto un orso uscire dal Fosso della Brecciara e incamminarsi sul prato di Campocatino per circa 100 metri. E', poi, tornato indietro, quando si è accorto di essere stato notato dai cani a guardia del gregge. L'inusualità dell'incontro l' aveva lasciato inizialmente incredulo di fronte a quello che, a prima vista, gli era sembrato "uno strano cavallo senza orecchie", salvo poi riconoscerlo per quello che era in realtà. La descrizione che ne ha fatto non lascia dubbi ed ha messo in evidenza la colorazione chiara delle parti antero-superiori del corpo.

NOTE

-i numeri in rosso, riportati a fianco delle date, si riferiscono ai simboli di presenza dell'orso apposti sulla carta topografica **(cfr. allegato n°5**)

-questa memoria è stata "chiusa" il 22.08.2012 e tutti i dati sono aggiornati a questa data.

PIANO DI GESTIONE SIC-ZPS SIMBRUINI-ERNICI
(redatto nel novembre 2005)

In esso si legge:

URSUS ARCTOS (LINNAEUS, 1758)
Nome italiano: Orso bruno
Codice Natura: 2000 1354
Classe: Mammalia
Ordine: Carnivora
Famiglia: Ursidae
Categoria IUCN: nessuna
Status in Italia: popolazione dell'Appennino centrale endemica, fortemente minacciata
Status nel Lazio: fortemente minacciato

Quadro normativo di protezione
Convenzione di Berna, Appendice 2
Convenzione di Washington, Allegato A
Legge nazionale 157/92

Distribuzione
In Italia l'orso bruno è presente in alcune aree dell'arco alpino e dell'Appennino centrale: in Trentino, nel massiccio dell'Adamello-Brenta, ove sussisteva un nucleo originario stimato in soli tre esemplari, è stata effettuata una reintroduzione di circa dieci individui prelevati dalla Slovenia che hanno dato vita a nuove nascite; nelle Alpi Orientali, (Tarvisiano, Carnia e Dolomiti Bellunesi) è in corso una ricolonizzazione spontanea da parte della specie, con individui provenienti dalla Slovenia, sulla cui consistenza non si hanno ancora notizie certe; nell'Appennino centrale, nei sistemi montuosi dell'Abruzzo e, in minor misura, del Molise e del Lazio, sopravvive una popolazione endemica di orso bruno stimata in circa 30-50 individui: questa popolazione è distribuita, oltre che in tutti i sottogruppi dei Monti Marsicani e nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, anche nei Monti della Laga, nel gruppo del Velino, nei Monti Simbruini ed Ernici, sulle montagne della Maiella e del Molise settentrionale. Dal punto di vista tassonomico la popolazione appenninica di orsi sembra differenziarsi da quella alpina per caratteristiche morfometriche e genetiche. L'esistenza di una sottospecie *Ursus arctos marsicanus* è controversa, ma in ogni caso gli orsi dell'Italia centrale presentano un pool di caratteristiche che li distinguono dagli orsi appartenenti ad altre popolazioni, costituendo un elemento unico nel panorama internazionale.
... omissis ...
Cause di minaccia
E' accertato che il regresso della popolazione di orso bruno nell'Appennino centrale è legato, oltre che alla scarsa variabilità genetica, soprattutto alla riduzione dell'habitat disponibile e al conflitto con le attività umane. L'orso bruno è un animale che esige ampi territori boscati ed è molto sensibile al disturbo umano. I fattori d'impatto diretto sono legati principalmente all'attività venatoria e al bracconaggio, soprattutto a quello che utilizza trappole e veleno.
I fattori d'impatto di tipo indiretto sono quelli che influiscono in maniera negativa sull'habitat naturale che ospita l'orso e che ne determinano il degrado, la frammentazione, l'impoverimento trofico: per esempio, l'intenso disturbo antropico generato da insediamenti ed attività umane, la presenza di strade forestali di penetrazione che permettono l'accesso di uomini in zone remote utilizzate dalla specie, le tipologie di utilizzazioni forestali che destrutturano i boschi e non ne garantiscono la diversificazione strutturale e biologica, il pascolo intensivo che degrada il manto erboso e danneggia le specie fruttifere.
... omissis …
Risultati
Dai dati bibliografici disponibili e dai segni di presenza rilevati negli ultimi anni risulta interessato dalla presenza dell'orso bruno … omissis … ; il settore sud è interessato dalla presenza sporadica della specie in tutta l'area dei Monti Cantari, nel Vallone S. Onofrio e sulla dorsale Monte Crepacuore-Monte

Femmina Morta-Monte Viglio. Ipotizzando dei corridoi faunistici utilizzati dalla specie per spostamenti stagionali o per la colonizzazione da parte di nuovi individui risulta strategica, oltre alla dorsale citata, tutta la zona che connette l'area di Zompo Lo Schioppo-Vallone di Femmina Morta-La Meta con il territorio del Parco nell'area Viglio-Serra S. Antonio-Monte Viperella e il versante SE del Monte Viglio e la cresta del Monte Crepacuore, in corrispondenza dell'innesto della Valle dell'Inferno e del Monte Ortara (Monti Ernici). Considerato che l'intera zona è separata dai monti del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (zona a più alta densità di orsi bruni dell'Appennino) solo dalla Val Roveto, si intuisce l'importanza di queste zone che costituiscono una connessione naturale quale corridoio biologico per il movimento e la dispersione di singoli individui, la colonizzazione di nuove aree da parte della specie e la possibilità di contatto continuo all'interno della popolazione che è condizione essenziale per mantenere uno scambio genico e quindi una certa variabilità del patrimonio genetico della popolazione complessiva.
Per quanto riguarda i Monti Ernici, essi risultano di straordinaria importanza sia ai fini della connessione territoriale con i Simbruini, svolgendo una funzione di "ponte" ambientale con le zone laziali del PNALM, sia come territori di frequentazione, considerata l'alta idoneità ambientale e l'areale di distribuzione storico ed attuale. Le zone più importanti sono rappresentate sicuramente da quei territori montani che corrono lungo il confine abruzzese, ma sono state registrate segnalazioni anche sul piano submontano. In tutta la dorsale montuosa che scorre dal Monte Viglio, Peschio delle Ciavole, Monte Ortara, Monte Peccia, Monte Rotondo, Monte Prato, Monte Ginepro, Monte del Passeggio, Pizzo Deta e Serra Alta risultano dati sulla presenza storica e, anche di recente, sono state segnalati avvistamenti o il ritrovamento di segni di presenza. Una grande importanza la riveste il Vallone dell'Inferno, che scorre aspro e selvaggio dalle quote più alte fino al piano submontano nei comuni di Vico nel Lazio, Collepardo e Alatri. Anche la zona di Pizzo Deta e Prato di Campoli è più volte citata in bibliografia relativamente alla presenza della specie. I territori interessati ricadono nei comuni di Guarcino, Vico nel Lazio, Collepardo, Alatri e Veroli, nella provincia di Frosinone. *... omissis ...*

Conservazione

Per la conservazione dell'orso è fondamentale ottenere informazioni di base sulla specie ed effettuare un monitoraggio continuo della presenza e distribuzione. Essenziali sono misure di salvaguardia quali:

* Intensificazione del controllo del bracconaggio, sia diretto che indiretto tramite anche adeguata sensibilizzazione degli organi di vigilanza;
* Riduzione del disturbo in aree chiave tramite la chiusura delle piste di penetrazione e adeguata regolamentazione delle utilizzazioni forestali e del pascolo brado;
* Realizzazione di miglioramenti ambientali (miglioramento del pascolo, diversificazione e rinaturalizzazione del bosco, potatura e piantumazione di fruttiferi, bonifica di ambienti forestali);
* Attuazione di interventi di sensibilizzazione (programmi di educazione ambientale nelle scuole e campagna di informazione, sensibilizzazione e divulgazione rivolta a settori specifici quali comunità locali, operatori economici e turisti).

Il coordinamento con altri enti di gestione territoriale resta fondamentale sia per una raccolta di dati standardizzata sia per poter attuare efficaci misure di conservazione su tutto il territorio compreso nell'areale attuale e potenziale dell'orso.

Commenti

La conservazione della popolazione di orso bruno dell'Appennino centrale ridotta ai minimi termini e a forte rischio di estinzione nei prossimi anni è un obiettivo prioritario del Piano di Gestione della ZPS Monti Simbruini - Monti Ernici, costituendo una ricchezza non solo a livello locale e regionale ma di importanza nazionale sostenuta dalle direttive del Ministero dell'Ambiente.

Il 5 luglio 2006 viene sottoscritto il PATOM.

Il relativo protocollo viene (evidenziamolo per ridondanza) liberamente sottoscritto, fra gli altri, anche dalla Provincia di Frosinone. Al punto 2.2 si legge:

2.2. Schema della strategia di conservazione

Pag. 3 - paragr. 5) Espansione dell'areale: la popolazione attuale è essenzialmente confinata all'area del Parco e la sua Zona di Protezione Esterna dove si registrano densità naturali o superiori rispetto a quanto conosciuto per la specie. L'area del Parco è del tutto insufficiente ad assicurare anche le minime dinamiche naturali di una popolazione di orsi come dimostrato dagli home-range di alcuni maschi adulti che eccedono la dimensione del Parco e dai frequenti movimenti di dispersione di individui isolati che cercano una espansione dell'areale su tutte le direzioni (Molise, Frusinate, Maiella, Simbruini, Sirente, Gran Sasso e Monti della Laga, Reatino, Sibillini, ecc).

E' necessario realizzare una graduale espansione dell'areale in grado di assicurare il successo dei movimenti di dispersione e dei nuovi insediamenti. L'Appennino centrale offre una vasta disponibilità di aree idonee, ma è necessario assicurare che queste e le aree di connessione siano prive di pericoli. Non è necessario prevedere altre aree protette ma è necessario calibrare la compatibilità delle attività antropiche.

E' necessario pensare e agire per una popolazione appenninica di orso (dai Sibillini al Matese, dalla Maiella ai Simbruini e Ernici), non più per una popolazione del PNALM.

Pag. 24- paragr. 5) Attività venatoria: il potenziale impatto delle attività venatorie dirette sull'orso è limitato ad una pratica venatoria, la caccia al cinghiale in braccata.

E' necessario che questa pratica sia progressivamente vietata in tutto l'areale dell'orso, partendo immediatamente con le aree critiche di presenza. Restano invece ampiamente accettabili e talvolta anche espandibili le altre forme di caccia (girata al cinghiale, carabina su altri ungulati, ecc.), eventualmente contrattando flessibilità locali e limitate nel tempo per proteggere situazioni temporanee di criticità.



DIECI SPUNTI DI RIFLESSIONE

1 - Il territorio dei Monti Ernici manca da sempre di un monitoraggio metodico e costante da parte sia delle Istituzioni che di Enti o Associazioni. Nonostante questa carenza, la presenza dell'orso è stata frequentemente registrata fino ai nostri giorni.

2 - A causa della ricordata carenza, gli avvistamenti diretti ed indiretti del plantigrado sono dovuti soltanto al caso. Le relative segnalazioni provengono esclusivamente da appassionati, che a vario titolo frequentano queste montagne.

3 - Con Deliberazione di Giunta n°5976 del 23.12. 1974 , anche per l'accertata presenza dell'orso, su proposta del C.A.I. di Frosinone, la Regione Lazio ha qui istituito una vasta "Oasi di Protezione della Fauna - Valle dell'Inferno", oggi confinante con il Parco Regionale dei Monti Simbruini e con la Riserva Naturale dello Zompo Lo Schioppo (in territorio abruzzese). La relativa tabellazione viene spesso asportata o danneggiata. Più volte sono stati qui rilevati e segnalati episodi di bracconaggio (anche con terreno innevato!). Da qualche tempo, questa Oasi sembra essere "gestita" dall'ATC-FR1.

4 - La notizia della "femmina molto vecchia morta per cause naturali" (pag.2 - n°12) deve far riflettere su una probabilissima stanzialità sugli Ernici di quell'individuo, perché non è credibile che un esemplare "molto anziano", e per di più femmina (quindi più legata di un maschio al territorio natìo), affronti la traversata della Valle Roveto in condizioni fisiche non certo ottimali per una tale impresa.

5 - Le notizie relative ad orme su neve (pag. 1 - n°6 e 8; pag. 2 - n°13 e 14; pag.4 - n°19; pag.5 - n°21), in considerazione del periodo a cui si riferiscono, fanno ipotizzare che gli individui che hanno lasciato le impronte abbiano trascorso l'inverno su queste montagne.

6 - A questo proposito, giova tener presente che, sugli Ernici, non sono pochi i luoghi con caratteristiche molto adatte allo svernamento dell'orso. Ometto qui, per ovvi motivi, di dare indicazioni più precise.

7 - Gli orsi fotografati da me e dal Sig. Francesco Culicelli, negli anni 2005, 2007 e 2012, sono senz'ombra di dubbio, tre esemplari diversi! E tre diversi esemplari, fotografati in soli 7 anni in un territorio privo di qualsiasi monitoraggio, possono lecitamente far ipotizzare che le presenze di individui di questa specie siano ben superiori.
E ancora... siamo certi che le recentissime segnalazioni di cui ai punti 24-26 e 25-27 possano riferirsi ad un unico individuo? I tempi e i luoghi possono essere compatibili?

8 - Appare evidente, allo stato attuale, che tutti gli auspici e le prescrizioni, liberamente adottati e sottoscritti, in favore della sopravvivenza e dell'incremento della popolazione di orsi sul territorio dei Monti Ernici (cfr. pagg. 7-8-9) siano stati e siano, ancora in questo momento, assolutamente disattesi: come risulta anche dalla segnalazione del 21.03.2011, e dalla tabella in figura n°7, la Provincia di Frosinone ha deliberato nel 2010 (quindi, dopo aver liberamente sottoscritto il protocollo PATOM fin dalla sua adozione nel 2006) più di una "ZONA DI CACCIA AL CINGHIALE" che comprende gran parte del territorio in cui l'orso è presente. Rappresenta, quindi, elemento di particolare gravità formale e sostanziale il fatto che nessuna Istituzione di livello superiore (Ministero e/o Regione), cofirmataria del PATOM, abbia fin qui ritenuto di richiamare la Provincia di Frosinone al rispetto degli intenti sottoscritti nel PATOM o, in alternativa, di sospenderla dal Protocollo stesso -giova ripeterlo- liberamente e consapevolmente da essa sottoscritto fin dalla sua adozione! Tale omissione, oltreché irragionevole, risulta essere altamente diseducativa e tale da gettare assoluto discredito su tutti gli altri sottoscrittori del protocollo. Anche quelli in buona fede!

9 - Le recenti (luglio-agosto 2012) segnalazioni di presenza sugli Ernici, devono essere (e saranno) il banco di prova -da una parte- delle buone intenzioni di alcune amministrazioni locali di rispettare i patti sottoscritti e -dall'altra parte- della seria volontà e della capacità, delle amministrazioni centrali dello Stato (Governo-Ministero dell'Ambiente) e della Regione, di attuare le misure improrogabili individuate e delineate nei varii Protocolli di Tutela e Piani di Gestione. Anche il mondo accademico, a mio giudizio, dopo aver ottimamente contribuito a tracciare la via da seguire per salvare l'orso dell'Appennino, dovrebbe essere maggiormente impegnato a far sì che questa via venga seguita con rigore. Sarebbe un ulteriore grande merito.

10 - L'ultimo spunto è dichiaratamente una provocazione (... ma non tanto!).
Non c'è termine che più mi disturbi come "*dispersione*", usato per indicare l'allontanamento di un orso dal territorio del PNALM. Trasmette una sensazione estremamente negativa, quasi d'irreparabile perdita di quell'individuo. Non si potrebbe usare l'espressione "*tentativo di ricolonizzazione*", a mio giudizio più appropriata e positiva?
E allora... data per certa l'alta idoneità ambientale degli Ernici e l'immediata contiguità con il PNALM; date per certe le non poche e frequenti segnalazioni di presenza di orsi su queste montagne; data per certa l'attuale presenza di almeno un giovane e vigoroso maschio... perchè non ideare in tempi rapidi un serio piano di fattibilità affinché tutte queste favorevoli coincidenze finalmente si concretizzino in una possibilità di... "moltiplicazione" ?
Sarebbe così difficile affrontare, qui e ora, la sfida di cambiare il "*tentativo*" in "*successo*"?
Se lo si volesse davvero, sono certo di no.
In fondo, è quanto già previsto al paragr. 5) del punto 2.2 del PATOM.
Dobbiamo considerare il Protocollo una pura esercitazione accademica o è una cosa seria? Staremo a vedere.

CONCLUSIONI

Spesso, nella fase di attuazione di un programma o di un progetto, si accampano false motivazioni di ordine economico/finanziario per non procedere alla sua realizzazione, dimenticando quanto sia già stato speso non solo in termini finanziari, ma anche di risorse intellettuali.
Questo increscioso fenomeno sta avvenendo anche per il PATOM: da più parti si leva il lamento che "*non ci sono soldi*".
Molte istanze proposte nel Protocollo -e ampiamente condivise- sono però "*a costo zero*": ad esempio, la disciplina e/o limitazione delle attività antropiche (e, fra esse, l'attività venatoria) nei territori particolarmente sensibili, come quelli dei Monti Ernici.
Perché, dunque, non ci si adopera per fare almeno il fattibile?
Per fare, cioè, almeno quel che si può fare senza spendere un euro, sol che lo si voglia fare?
Oppure è lecito convincersi che, semplicemente, non lo si vuol fare!
L'orso dispone, nel profondo del suo istinto ancestrale, di tutte le risorse necessarie alla perpetuazione della sua specie. Le usa quotidianamente per nutrirsi, per accoppiarsi, per crescere i cuccioli... per cercare nuovi spazi vitali adatti alle sue necessità.
Ma tutti dovremo agire per favorire -o, almeno, non contrastare- le istintive, naturali e forti pulsioni di sopravvivenza di questo straordinario ed unico animale.
Un'esistenza fatta di mille precauzioni, vissuta negli angoli più selvaggi e solatii di queste montagne, ha consentito all'orso di continuare a vivere sugli Ernici fino ai nostri giorni, in numero imprecisabile ma di certo esiguo. Per due volte mi ha concesso il privilegio d'incontrarlo e fotografarlo in questi boschi, ma anche soltanto l'inconfondibile orma stampata sulla neve o sul terreno appaga forse meglio della visione stessa di chi l'ha prodotta, perché consente di aggiungere altro mito a questo già mitico animale, ben più prezioso del capolavoro più prezioso, per essere qui il superstite eccezionale di una stirpe schiva e incolpevole eppure detestata dall'uomo, da sempre nemico di tutti i viventi compreso sé stesso.
Prima che sia troppo tardi, ogni sacrificio, ogni sforzo deve essere fatto per consentire di rimanere qui e di prosperare a questo "nemico" sconfitto, anche se innocente: è per noi un imperativo, se vorremo meritare e godere quella condizione di "civiltà" conseguita anche a sue spese.

Gaetano de Persiis



Il mio futuro è il vostro futuro

ALLEGATO N°1

Alatri,22.09.2007

Raccomandata a.r.

Assessore all'Ambiente della Provincia di Frosinone

Assessore all'Ambiente della Regione Lazio

Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Presidente Parco Natur. Reg. Monti Simbruini

Presidente Parco Naz. d'Abruzzo, Lazio e Molise

LORO SEDII

e, p.c. **Dr. Giorgio Boscagli**

Segnalazione di presenza dell'Orso bruno sui Monti Ernici.

Riteniamo utile e doveroso indirizzare ai Soggetti in indirizzo, quali sottoscrittori del PATOM -Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano-, questa nota relativa al nuovo rinvenimento di inequivocabili tracce di presenza dell'orso in territorio di Guarcino -FR- (Valle dell'Innola e Valle dell'Agnello).

In data 20 agosto u.s., e in giorni successivi, abbiamo rinvenuto numerosi escrementi di quell'animale interamente costituiti da residui di drupe di ramno -Rhamnus alpinus-. L'importanza del ritrovamento ci ha indotti a contattare l'amico Dr. Giorgio Boscagli, biologo e noto esperto della specie in oggetto, che, nel corso di un sopralluogo, avvenuto il 5 c.m., ha confermato senza ombra di dubbio l'appartenenza all'orso delle citate tracce.

Questa non è che l'ennesima prova della presenza di questo prezioso animale sugli Ernici: prescindendo dalle numerose segnalazioni documentate negli anni '70-'80 e '90, crediamo sia utile ricordare che l'orso è stato da noi fotografato, nell'ottobre 2005, nella limitrofa zona della Valle dell'Inferno-Bosco della Felce.

Fiduciosi che Vi attiverete, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, al fine di assicurare alla specie efficace ed adeguata tutela nei territori appena ricordati, porgiamo i nostri più cordiali saluti.

Gaetano de Persiis e Massimiliano de Persiis

Alatri, 05.11.2007

- Assessore all'Ambiente della Provincia di Frosinone

- Assessore all'Ambiente della Regione Lazio

- Regione Lazio: Dipartimento ambiente e protezione civile - Area Valutazione impatto Ambientale (VIA)

- Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

- Presidente Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini

- Presidente Parco Naz. d'Abruzzo, Lazio e Molise

LORO SEDI

e, p.c. **Dr. Giorgio Boscagli**

Oggetto: ottobre 2007, nuova conferma di presenza dell'orso bruno sui Monti Ernici.

Con riferimento alla nostra precedente Raccomandata A.R. del 22.09 c.a. di pari argomento (che si allega in copia, per correttezza), si comunica ulteriore ed incontrovertibile certezza della presenza dell'orso nel territorio dei Comuni di Guarcino e Vico nel Lazio -FR- (Valle dell'Innola e Valle dell'Agnello): lo scorso 25 ottobre, infatti, abbiamo avuto la fortuna di osservarlo e fotografarlo in quei luoghi.

L'area della quale si parla, ricadente nella ZPS Ernici-Simbruini, non risulta godere di alcuna forma di protezione, con evidente rischio per l'incolumità e per la tranquillità di quella preziosa specie, prioritaria ai sensi della Direttiva Habitat dell'Unione Europea. La vallata stessa si trova, inoltre, in stretta contiguità territoriale sia con il Parco Regionale dei Monti Simbruini, sia con la Riserva Naturale dello Zompo Lo Schioppo (dai quali è separata dallo stretto "cuneo" di Campo Catino-Campovano, dove il Comune di Guarcino ha deliberato di realizzare un "parco eolico"!!), nonché con l'Oasi di Protezione della Fauna "Valle dell'Inferno": uniformare il grado di protezione al livello più alto, riteniamo che potrebbe essere un valido provvedimento.

Alla nostra precedente del 22 settembre non risulta sia stato dato cenno di riscontro (fatta eccezione per il Parco Naz. d'Abruzzo e per il Dr. Boscagli).

A seguito della nuova segnalazione l'Ente Parco Regionale dei M. Simbruini ha ritenuto positivamente di attivare in sede locale un monitoraggio costante della situazione, ma è evidente che per competenza istituzionale e geografico-territoriale l'Ente non sarebbe nelle condizioni di adottare ulteriori, eventuali, provvedimenti di emergenza.

Alla luce di quanto sopra e considerando l'importanza biogeografica delle segnalazioni si gradirebbe conoscere quali tempestivi provvedimenti le Autorità in indirizzo intendano adottare, ciascuna per quanto di propria competenza, al fine di tutelare il/gli esemplari di Ursus arctos marsicanus dei quali è ormai accertata la presenza sui Monti Ernici.

Fiduciosi in un'attivazione di tutte le Autorità in indirizzo si resta in attesa di un cortese cenno di riscontro.

Con i più cordiali saluti.

Gaetano de Persiis e Massimiliano de Persiis

MODULARIO
Ambiente – 105

Mod.106

Roma,

Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare

DIREZIONE GENERALE PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare – Direzione Protezione Natura

N. .....
Risposta prot. DPN-2008-0003626 del 12/02/2008
N. .....
Prot. N. ..... Allegati .....

Gaetano de Persiis
Massimiliano de Persiis
Via Cucuruzzavolo, 3
03011 Alatri (FR)

e p.c. Segreteria Tecnica PATOM:

Piero Genovesi
Istituto Nazionale Fauna Selvatica
Via ca' fornacetta, 9
40064 Ozzano Emilia (BO)

Dario Febbo
C/o Regione Abruzzo
Direzione Parchi, Territorio
Via Leonardo Da Vinci, 6
67100 L'Aquila

Alberto Zocchi
Via Graziano, 43
00165 Roma

Oggetto: segnalazione di presenza dell'Orso bruno sui Monti Ernici

In risposta alla Vs. nota del 6/11/2007 concernente la segnalazione della presenza di esemplari di Orso nel territorio dei Comuni di Guardino e Vico, si informa che la scrivente Divisione ha provveduto a trasmettere, già in occasione della prima comunicazione datata 22/09/2007, la suddetta informazione alla Segreteria tecnica del PATOM (protocollo d'intesa per la redazione del piano d'azione interregionale per la tutela dell'orso marsicano).

Le informazioni relative alla distribuzione della specie costituiscono una importante fonte di aggiornamento per il lavoro di tutela che gli enti preposti stanno svolgendo e verranno utilizzate per incrementare il data base sulle conoscenze della specie. Eventuali situazioni di criticità o emergenza saranno verificate nell'ambito delle attività di salvaguardia dell'areale di presenza dell'orso marsicano, attività che stanno tutt'ora coinvolgendo diverse istituzioni che saranno, quindi, di supporto al Parco Regionale dei Monti Simbruini.

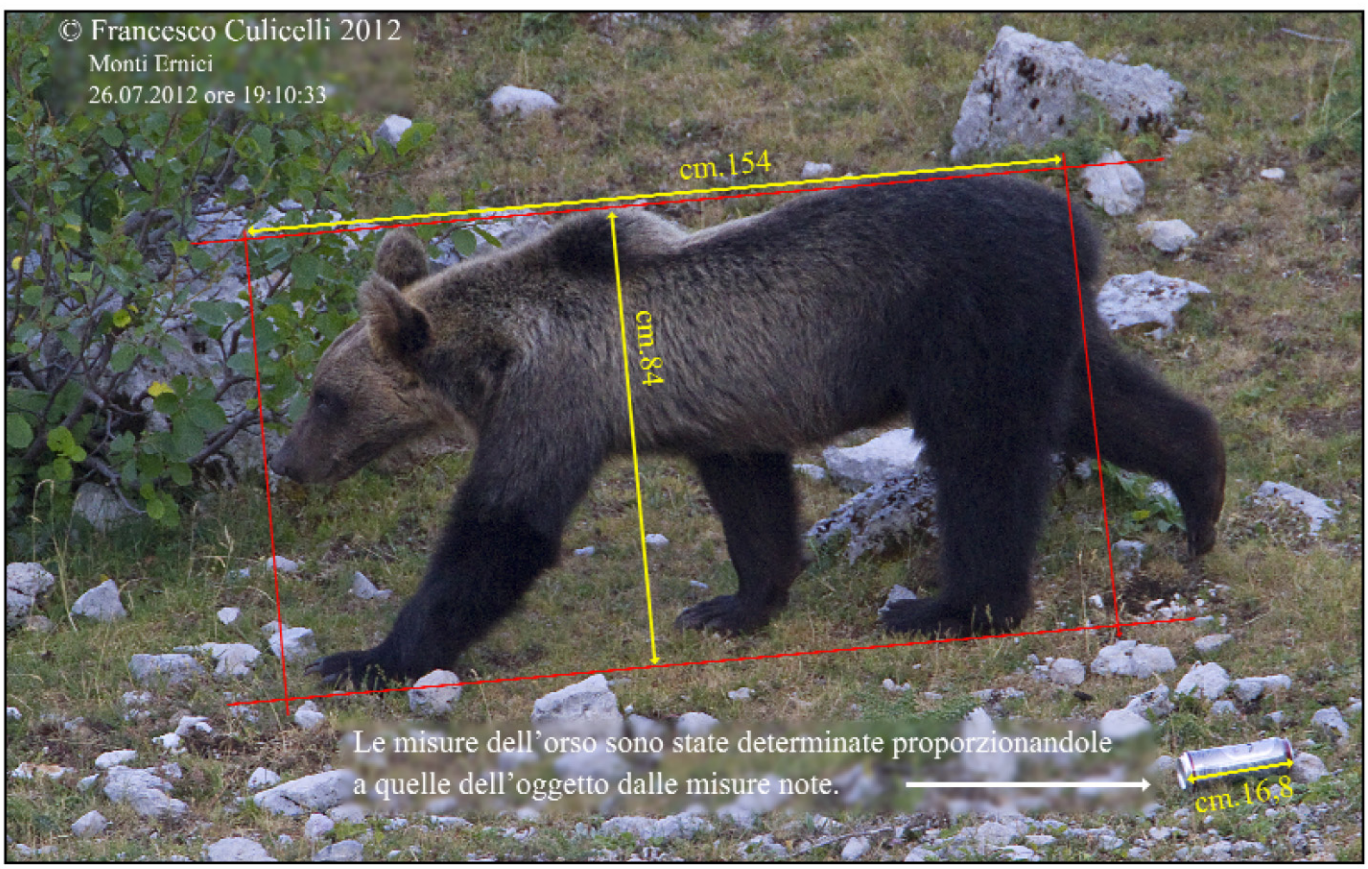
Si ringrazia per la collaborazione e si resta a disposizione per ulteriori comunicazioni.

Il Dirigente della Divisione II
(Arch. Pier Luigi Fiorentino)

DPN/DivII/Recalli



L'orso intento a rivoltare una pietra in cerca di insetti e larve



Rifer. segnalazione n°26 - pag.6 - (si tratta ovviamente dello stesso esemplare della fig.8)

ALLEGATO N°5

© Gaetano de Persiis 2012
per la simbologia
di presenza dell' orso

Probabile corridoio

N

1 3 4 5 11

2 7 8 9 10 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27

GRAZIE

Prima di concludere questa breve memoria
desidero rivolgere un grato pensiero
a tutti coloro che, in questi lunghi anni,
mi hanno fornito le notizie qui riportate,
mi hanno confortato con i loro autorevoli pareri
e/o mi hanno accompagnato nelle escursioni dedicate all'orso.
I loro nomi sono tutti riportati in queste note, accanto all'evento descritto.
Sono familiari, amici, semplici conoscenti.
Tutti mi sono stati preziosi
e molti di loro sanno di occupare un posto speciale nei miei pensieri.
Grazie ancora.

Ma un particolarissimo grazie,
anche se ne è e ne sarà sempre inconsapevole,
va a Lui...

ERNICO

Non lasciamo cadere nel vuoto
l'ulteriore messaggio di speranza e di sprone
che la sua stirpe
ci manda
tramite Lui.

© Gaetano de Persiis 2012
Tutti i diritti su immagini e/o testi originali, ove non diversamente indicati, sono riservati.
L'uso è consentito soltanto con l'esplicita citazione della fonte.